

Atelier dell'Errore
PPP
pinkypussypunk

Ho conosciuto il lavoro di Atelier dell'Errore (AdE) prima di conoscere i membri di Atelier dell'Errore. La mostra era *Hic sunt Dracones*, alla Gam di Torino: quando ne sono uscita non ero la stessa persona che era entrata. Un seme, o forse è più appropriato dire una larva, mi si era intrufolata nella carne e mi aveva abitata. Le creature di Atelier dell'Errore, parafrasando Goya, sono mostri che generano pensieri. Da allora non mi hanno più lasciata, e ho avuto modo di lavorare e scrivere del lavoro del collettivo in diverse occasioni. Questo testo raccoglie in modo generativo e rizomatico, in linea con le creature dell'AdE, tutto quello che ho scritto finora, ma già so che non è altro che una piccola porzione di un disegno più grande.

Prologo

A Reggio Emilia, al terzo piano della Collezione Maramotti, ha casa Atelier dell'Errore, un collettivo di undici artisti neurodivergenti. Non si può dire esattamente quando nasca Atelier dell'Errore: non nasce da una volontà precisa o da un disegno a tavolino. Atelier dell'Errore è successo. È successo che Luca Santiago Mora, artista e oggi direttore artistico di Atelier, vent'anni fa riceve una chiamata da una amica che gli chiede di sostituirla per un anno nel laboratorio di attività espressive della Neuropsichiatria infantile dell'AUSL di Reggio Emilia. Da quel laboratorio non se ne è mai andato. Le ore trascorse insieme ai ragazzi sono diventate un'esperienza fra pari, dove tutti imparano e tutti sbagliano, nella convinzione che gli errori siano solo una convenzione.

Per questo Santiago Mora decide di impostare fin dal principio il lavoro sul disegno, una tecnica che nemmeno lui ha mai esplorato come artista, per partire tutti dalla stessa linea di partenza. Altri due paletti delineano il perimetro entro cui muoversi: i soggetti devono essere ispirati al regno animale ed è vietato cancellare, vietata la gomma, il bianchetto e vietato cambiare il foglio, si va sempre avanti per quel che c'è e per quel che si è. Da queste premesse e dalla pratica ad oltranza del disegno nasce la morfologia processualmente metamorfica delle creature di AdE.

Negli oltre vent'anni di attività Atelier dell'Errore ha creato un bestiario di esseri ibridi: un po' insetti, un po' animali sottomarini, raramente mammiferi. Sono creature mostruose, inquietanti e magnetiche, frutto di un lavoro collettivo che da anni si confronta con il grande formato. Nel 2018 Atelier raggiunge un obiettivo importante: il collettivo si costituisce come studio d'arte cooperativa sociale. I ragazzi ormai maggiorenni sono assunti come disegnatori. Il loro stipendio dipende dalla vendita delle opere "senza fondi europei, regionali, comunali", tenendosi sempre lontani dal mondo dell'arte terapia e dell'outsider art, infiltrandosi sempre di più nelle trame del mondo dell'arte contemporanea ufficiale.

kaufmann repetto

Da laboratorio per bambini neurodivergenti Atelier dell'Errore è diventato una bottega rinascimentale, dove ognuno dei membri del collettivo può dare il meglio di sé, sperimentando tecniche e materiali nuovi. Nonostante le opere siano il frutto di tante mani, queste collaborano in modo armonico, dando vita a un immaginario sempre unitario e coerente. Come un organismo vivente AdE evolve e affronta progetti sempre più ambiziosi. È grazie a queste sfide che i membri del collettivo hanno trovato la propria professione e il proprio posto nel mondo.

New York, Febbraio 2025

Nel febbraio 2025 Atelier dell'Errore sbarca a New York City negli spazi della Galleria Kaufmann Repetto con FREAK YOU! la prima mostra del collettivo sull'altra sponda dell'Atlantico. Rimanendo nella metafora nautica, la mostra si apre con *AdEVelaAlpina 01* una grande vela, originariamente presentata alla nona edizione della Biennale Gherdeina, e da una versione domestica nella sala principale, *AdEVelaAlpina 02*. Le vele sono il risultato più recente di una carriera di sperimentazioni di supporti alternativi alla carta. Con l'aiuto di una storica veleria AdE ha trasformato le coperte isotermitiche di salvataggio, un materiale che in Italia richiama subito il tema della migrazione, in una vela per l'Edipo Re, il peschereccio che ospitò Pasolini e Maria Callas e che al termine della Seconda guerra mondiale portò in salvo gli italiani istriani in fuga dalla cortina di ferro. Quello stesso materiale lucido, quasi specchiante, viene adottato come superficie dei disegni da allora in poi, montati poi su scampoli di seta recuperati. Quelle opere segnano il ritorno del colore dopo una lunga età dell'oro, che aveva caratterizzato le opere di AdE negli ultimi anni. L'esplosione di colori acrilici e di tonalità di rosa carne va di pari passo con lo scarto nei soggetti del nuovo ciclo di opere: *Unknown Pleasures*.

Milano, Maggio 2026

La mostra pinkypussypunk raccoglie le opere prodotte in questa nuova fase della vita dei membri del collettivo Atelier dell'Errore. Gli insetti assessuati dell'età dell'oro sono diventati creature puberi con nuovi attributi anatomici, inequivocabilmente sessuali. I bambini dei laboratori di venti anni fa sono diventati giovani adulti e il sesso è al centro del loro immaginario, dei loro pensieri, dei loro impulsi. Le creature mostruose che un tempo erano concepite come animali custodi contro il bullismo subito a scuola diventano creature libidinose, che danno forma al desiderio. L'esplosione di colori acrilici e di tonalità di rosa carne va di pari passo con lo scarto nei soggetti delle nuove opere dalla serie *Unknown Pleasures*, che rende esplicito quel desiderio e adotta le divinità della mitologia greca, notoriamente libertine, per parlare di autoerotismo, eccitazione, perdita di controllo: *Hyper Sexy Aphrodite* (2025) accoglie i visitatori e custodisce lo spazio, imperiosa ma fragile. Nella stanza accanto uno display speciale, progettato dal collettivo, come un fregio classico narra le avventure di sei personaggi della personale mitologia dell'AdE. *Melusine Blow Up Doll*, *Countess BatHorny*, *Priapo Orchitico Capezzoluto*, *Urechis Ero-Thanatos*, *Hyper Sexy Aphrodite*, *Pegging Gimp Girl* (tutte 2026) sono la materializzazione di una sessualità e di un desiderio che urla a chiare lettere la propria esistenza, nonostante non possa essere agita.

kaufmann repetto

Dal lato opposto della galleria una nuova serie *Black Pearls Penguins* è meno esplicita ma se possibile ancora più disturbante, soprattutto per chi soffre di tripofobia, una forma di repulsione più o meno intensa che alcune persone provano alla vista di superfici piene di piccoli fori irregolari e ravvicinati.

La tripofobia non compare nei manuali diagnostici, ma provoca in molti casi reazioni di disgusto, disagio o persino paura incomprensibili per chi non ne soffre. Potreste scoprire di esserne affetti guardando con attenzione *All Yours* o *Venus birthing from an egg*. Ma anche se non foste in quel dieci-quindici per cento della popolazione a cui queste immagini danno i brividi e un senso di inquietudine, di sicuro non vi lasceranno indifferenti, così come non possono che strappare un sorriso e un senso di ammirazione i titoli che le accompagnano: *Daphnae Brood Mother*, *Jumping Pleasure*, *Tickle me till I shiver*, *I melt with desire*, *Put your finger in my ribs*, *I fuck you till you love me*, *Penguin Milking Gland*, *Amikiri spreading for birth*, *Surgery Gender Affirmation Operationing*. Come si intuisce, ognuno di questi personaggi ha una storia da raccontare, di cui la materializzazione visiva è solo il bandolo della matassa. Alcune delle storie possono essere ascoltate dalla viva voce dei loro creatori grazie al video *PINK! IS THE WARMEST COLOUR* uno speciale tour della mostra girato in unico piano sequenza, presente in mostra. Nell'ultima stanza il percorso si conclude con una visione quasi mistica, grazie a una nuova sperimentazione di materiali che dà origine a *Glowing Vulvae*. Tre vulve disegnate dal collettivo con colori acrilici e pennarelli su un materiale trasparente, il Melinex, trasformano l'ultima stanza in una cappella bagnata dai colori di un tramonto psichedelico.

Al piano interrato il gioco di referenze mitologiche continua: l'acronimo di Atelier dell'Errore è AdE, il dio che sovrintende il sottosuolo. Il collettivo che ne prende il nome ha interpretato il piano inferiore della galleria come un mondo ctonio, rinominato la *Camera delle Vulve (Cueva Tito Bustillo)* in cui tutto è disegnato a matita su carta, un ritorno alle origini del collettivo. Il titolo per questa stanza nasce da un altro famosissimo "buco": la *Cueva de Tito Bustillo*, una grotta decorata dagli esseri umani prima del 10.000 a.C. e scoperta nel 1968 da un gruppo di giovani speleologi nelle Asturie. Nella grotta originale, insieme a molti disegni di cavalli, cervi e altri animali compare una serie di rappresentazioni di genitali femminili tratteggiati in rosso, che si ritiene avessero l'intento di invocare la fertilità.

Il *Vulvae Family Tree* è la personale invocazione del collettivo, un albero genealogico in cui trenta vulve sono rappresentate come creature fiere e ipertrofiche, una galleria di ritratti che sottotraccia sembra avere come tema la genesi della vita. Questo albero genealogico offre una possibile chiave di lettura anche per la grande opera *Arakne's SexToy* che appare come il punto di congiunzione tra le opere al piano terra e quelle della stanza. Per dimensione e contenuto esplicitamente sessuale l'opera si confronta con le divinità colorate della serie *Unknown Pleasures*, ma il tratto a matita che si estende fino al perimetro della carta creando una ragnatela inestricabile sembra distanziarla da quelle creature chiassose, come se questa fosse la saggia antenata che le ha generate tutte. Una grande madre ragno - tornano gli insetti degli inizi - dalla quale le altre sono fuoriuscite a una a una per conquistare il mondo.

- Marta Papini

Atelier dell'Errore (AdE) è un collettivo artistico dedicato alle arti visive e alla performance, con sede a Reggio Emilia, in Italia. Fondato nel 2002 dall'artista Luca Santiago Mora, che oggi guida il gruppo come direttore artistico, AdE nasce come laboratorio di arti visive per bambini neurodivergenti all'interno del sistema sanitario pediatrico di Reggio Emilia e Bergamo. Attraverso una pratica artistica che spazia dal disegno alla pittura, dalla scultura alla fotografia e alla performance, AdE si fonda su due regole essenziali: gli animali sono l'unico soggetto rappresentato e, durante il processo creativo, nulla viene mai cancellato, preservando così il potenziale trasformativo di ogni cosiddetto errore. Oggi, AdE è composto da 12 artisti neurodivergenti. Il collettivo affronta i suoi progetti più ambiziosi come una bottega rinascimentale, in cui ciascun artista si specializza in un aspetto specifico della realizzazione dell'opera. Luca Santiago Mora paragona spesso il processo creativo di AdE al funzionamento di un "organismo", in cui ogni parte svolge un ruolo vitale e indispensabile. In questo contesto, le opere non sono soltanto il risultato di un processo creativo collettivo, ma fanno parte di una più ampia dinamica relazionale.

Atelier dell'Errore è attualmente protagonista di una mostra personale presso kaufmann repetto a Milano, ed è inoltre presente in *Tragicomica* al MAXXI di Roma, una rassegna dedicata all'arte contemporanea. Recentemente, AdE è stato anche al centro di *TEN*, una retrospettiva personale al GAMEC - Galleria d'Arte Moderna e Contemporanea di Bergamo (2025-26). Tra le altre mostre recenti si segnalano: *Ar/ge Kunst*, Bolzano (2026); kaufmann repetto, New York (2025); *Panorama - Monferrato*, Castagnelo (2024); *Kaunas Biennial*, Lituania (2024); *Laboratorio degli Angeli*, Bologna (2024); *Palazzo Nuñez-Torlonia*, Roma (2024 - permanente); *Biennale Gherdëina 9*, Ortisei (2024); *GAM - Galleria Civica d'Arte Moderna e Contemporanea*, Torino (2022); *Generali Foundation*, Venezia (2021); *Teatrino di Palazzo Grassi*, Venezia (2021); e *MASSIMODECARLO*, Milano (2021).